"La Fratellanza"

Bollettino della Fratellanza fra ex Vigili del fuoco del Comando di Torino
Aderente all'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco
del Corpo Nazionale

Anno 14, Numero 37 | Copie gratuite riservate ai soci | Luglio 2005

IL NOSTRO STENDARDO HA 100 ANNI

Sì, era proprio il 1905 quando chi ci ha preceduto decise di dotare la "Società di Mutuo Soccorso fra gli Operaj Pompieri del Comune di Torino" nata nel 1867, di uno stendardo capace di rappresentarla e di trasmettere simbolicamente alle future generazioni un messaggio di unione e solidarietà, capace di tradursi in reciproco aiuto quando le vicende della vita, non sempre solo felici, lo richiedevano.

A distanza esattamente di cento anni vogliamo ricordare questo evento, per dire che il messaggio che ci è stato trasmesso non è andato perduto ma è più che mai attuale proprio oggi, quando taluni propongono l'abbattimento dello "Stato sociale". Per dire che la nostra Società di Mutuo Soccorso è stata costretta a cambiare nome, non i principi fondanti, assumendo quindi, e crediamo non a caso, una denominazione ancor più impegnativa: "Fratellanza".
Fratelli dunque, non "solo" più colleghi che se necessario si aiutano.
Ricorderemo questa data simbolo con una piccola cerimonia alla quale inviteremo le Autorità della Regione, della Provincia e del Comune i Dirigenti del Corpo, tutti i nostri colleghi in servizio che vorranno unirsi a noi, in sede, il

4 settembre 2005

Il programma di massima sarà il seguente:

10,30 - Ritrovo dei Soci
11,00 - Ricevimento Autorità
11,20 - Saluto del Presidente
11,30 - Saluto del Dir. Regionale
11,40 - Saluto del Comandante
11,50 - Visita alla sede sociale
12,15 - Visita alla sede Centrale VF
12,45 - Pranzo
14,30 - Gara alle bocce "Lui e Lei"
20,00 - Grangrigliata

Partecipate numerosi prenotandovi entro il 25 agosto telefonando ai numeri al 0114333266 (G. Brusa), 0116064707 (Merlo).
Vi aspettiamo!

Sommario:

Il nostro stendardo ha 100 anni	*1*
Attività delle delegazioni	*2*
Ricorrenza dei defunti	*2*
Pranzo di Santa Barbara	*2*
60 anni fa	*3*
Cena di capodanno	*4*

SEZIONE DI CUNEO: RADUNO PROVINCIALE

La Sezione di Cuneo dell'Associazione Nazionale organizza per domenica 2 ottobre p.v. il 12° raduno provinciale presso Hotel Reale di Lurisia Terme (18 Km da Cuneo).
Chi intendesse partecipare è invitato a prenotarsi presso la ns. Associazione il venerdì sera o la domenica pomeriggio oppure al numero di tel. 0114333266 (Brusa G.) entro il 20 settembre.

SEZIONE DI TORINO

Il giorno 27 novembre, alle ore 10,30, in Duomo a Torino, commemorazione dei defunti.
Vi invitiamo a partecipare numerosi, in segno di rispetto per i nostri soci e colleghi che non ci sono più.

LA SEZIONE DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA:

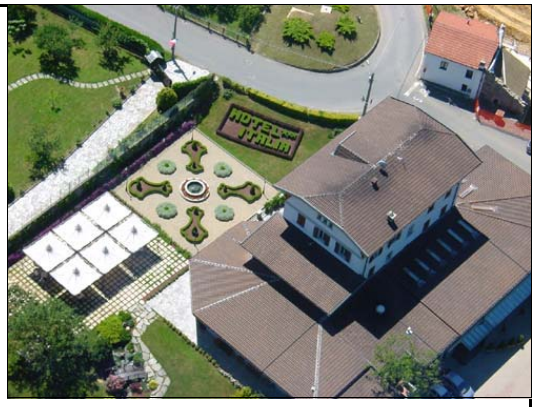
Organizza:

- Il giorno 10 luglio una festa a Omegna, in occasione del centenario dei Vigili del Fuoco volontari;

- Il giorno 18 settembre una grigliata presso il campo sportivo di PRATA di Vogogna.
  Durante la festa, verrà promossa una lotteria i cui proventi andranno a favore dell'UNICEF.

Quanti intendessero aderire sono pregati di comunicarlo alla ns. sezione in tempo utile.

PRANZO DI SANTA BARBARA



Anche quest'anno, come tradizione, intendiamo celebrare la ns. Santa Patrona che, bisogna ammettere, si è data sempre un gran da fare per noi, nel miglior modo laicamente a noi conosciuto, a pranzo naturalmente, in un luogo e in un ristorante che non ci ha mai riservato spiacevoli sorprese:

il **"RISTORANTE BERTA" di Coassolo**

quando?
Il giorno **8 dicembre** con partenza alle ore 11 dalla sede della ns. Associazione.
Questo il Menù scelto apposta per Voi dai ns. esperti:

aperitivo della casa
cascata di prosciutto e spiedini di frutta
o finissima all'albese con tartufo
trittico fumè in citronette
sella di coniglio
scrigni alla Santena
risotto con fantasia di scampi
agnolotti del plin in semy-glace
filetto al pepe rosa
sorbetto
trancio di tonno alle erbe fini
dessert
caffè
arneis, dolcetto, bonarda
Spumante

Il prezzo? 35 – 40 euro **prenotatevi entro il 20 novembre**

UN PO' DI STORIA ...60 ANNI FA

Il 2005 è anche e soprattutto la ricorrenza di un'altra data importante, sono passati infatti 60 anni da quel 25 aprile 1945 assunto a data simbolo della Liberazione dell'Italia dalla tirannia nazifascista.
L' evento è stato celebrato solennemente in varie parti del Paese ed anche noi che abbiamo ancora prestato servizio nel Corpo assieme a colleghi più anziani che avevano partecipato alla guerra di Liberazione sentiamo il dovere di ricordarla.
Abbiamo saputo allora di colleghi deportati nei campi di concentramento, di altri imprigionati, fucilati, altri ancora scappati in montagna a combattere come molti altri allora, con "la meglio gioventù".
Non vogliamo citare nessuno di questi colleghi per essere sicuri di ricordarli tutti e lo facciamo non con il dolore dei racconti strappati a volte alla loro naturale riservatezza ma con quello a tratti persino allegro, ironico di un nostro Socio, Aldo Allocco, che con Antonio Costantini, all'epoca entrambi Pompieri, furono costretti a scegliere da che parte stare.
Questo il racconto:

Sono lontane queste due date!!

15 Novembre 1943 - 30 Dicembre 1943.

Io le ricordo bene, la prima è la scadenza del bando di chiamata alle armi per i giovani della classe 1925 a presentarsi ai servizio di leva da parte della R.S.I. per combattere a fianco dei Tedeschi contro gli eserciti alleati, che già avevano occupato parte del meridione d'Italia.

L'esperienza acquisita nei 16 mesi di permanenza nell'83° Corpo dei Vigili del Fuoco di Torino, a soli 17 anni, la dura prova durante i bombardamenti sulla città, il contatto con la popolazione nei momenti difficili dopo i disastri causati dalle bombe con le case distrutte, la perdita dei beni, i morti ed i feriti, le proteste contro la guerra apertamente gridate in faccia alle forze del regime, sono esempi vissuti da mettere in conto per completare con altri eventi e date la tragica situazione dei cittadini torinesi in particolare e del popolo italiano in generale.

25 Luglio: senza Duce - 8 Settembre: senza Re.

I militari del Regio Esercito, dagli Alti Comandi al soldato semplice, in completo sbandamento, senza altra possibilità che, se fortunati, quella di riuscire a raggiungere casa. Un quadro indimenticabile, una visione triste e drammatica di quei giorni anche per noi Vigili del Fuoco, soltanto spettatori.

Dal settembre 1942 ero in forza al distaccamento di Venaria Reale e dopo l'8 Settembre '43 incominciarono i primi guai, con l'arrivo di alcuni militari tedeschi giunti su un aereo, atterrato nel campo di aviazione ai confini della città.

La nostra caserma in Via Trucchi fu occupata, i pochi automezzi sequestrati e su ognuno prese posto un militare tedesco armato di mitragliatrice con l'intento di iniziare un rastrellamento in città. Venaria a quel tempo era una località con molte caserme e tanti magazzini di materiali ed alimenti e la popolazione, approfittando del momento, si appropriava di tutto quanto gli era possibile, scarpe, coperte, vestiti; i tedeschi sparavano per intimorire le persone ed ordinavano a noi vigili di raccogliere e caricare sui nostri automezzi la merce recuperata per depositaria presso il loro improvvisato presidio. Il nostro Maresciallo[(1)], generoso verso i militari tedeschi, offrì loro un turno di 2 vigili per i più disparati lavori: pulizie, servizio in cucina o in magazzino per sistemare il materiale recuperato.

Fu in questa situazione che con il mio compagno Nino maturammo l'idea di indossare una sull'altra diverse maglie sperando di evitare il controllo all'uscita ma il tentativo non riuscì perché i nostri corpi avevano assunto dimensioni poco naturali e fu facile al soldato tedesco preposto scoprire l'inganno e dopo una serie di imprecazioni e minacce ci fu inflitta la punizione di svolgere un turno di notte a guardia del campo e della vicina caserma degli ex alpini.

Fu in una di queste notti di guardia che nella ex mensa ufficiali trovammo intatte diverse bottiglie di vino e liquori ed in accordo con Nino ebbe inizio una serie di "assaggi" che si concluse con una bella sbronza tale da lasciarci addormentati in quegli stessi locali che avremmo dovuto controllare.

Aldo Allocco

Al mattino fummo svegliati dai militari che da qualche tempo stavano cercando noi "guardiani"; figurarsi l'ira dell'ufficiale tedesco e la vergogna del nostro Maresciallo ferito ed offeso per la figura nei confronti degli occupanti, la punizione quindi doveva essere esemplare perché il sottoscritto era anche recidivo e fu così che fui condannato a dieci giorni di consegna, 50 lire di multa e trasferito al distaccamento "La Pippinella" nella tenuta della Mandria mentre il mio compagno di sventura Antonio Costantini si beccò dieci giorni di consegna e 30 lire di multa.

Il trasferimento alla Mandria si rivelò non una vera punizione poiché mi trovai abbastanza bene, era un piccolo distaccamento ed io ero il più giovane, il mio compito era

di portare a Torino, tutti i giorni, una decina di litri di latte al Comando centrale di Corso Regina Margherita partendo dalla "Pippinella" in bicicletta sino a Venaria e poi in trenino sino a Torino e ritorno, il tutto in mezza giornata; il rancio era ottimo non mancavano né burro né selvaggina e questo era il massimo per un giovane in quei giorni.

Dopo l'8 settembre molti erano i prigionieri inglesi, fuggiti da un campo di lavoro vicino, che trovarono rifugio nella tenuta La Mandria protetti dai boschi e dalla vegetazione, ma ben presto arrivò un reparto di SS tedesche di presidio a Venaria che con rastrellamenti e rappresaglie iniziò la caccia ai fuggiaschi che cercavano rifugio ed ospitalità presso i contadini della zona; avvennero così le uccisioni di giovani e vecchi, le ruberie e gli incendi alle cascine, solo dopo la partenza dei tedeschi noi vigili del fuoco potevamo intervenire per spegnere gli incendi e salvare ciò che era rimasto e dare sollievo a quelle vittime innocenti.

E' di fronte a queste atrocità che mi resi conto da che parte dovevo stare e maturò la scelta e la decisione sul da farsi.

Il 15 Novembre 1943 fu l'ultima chiamata alle armi per la classe 1925, data utile per presentarsi a scadenza dei bandi e decreti: la pena per i disertori era la morte.

In precedenza il Maresciallo *(sempre quello)* ci aveva convocato per conoscere le nostre intenzioni, eravamo in quattro in quel periodo a lasciare l'83° Corpo ed io nutrivo ancora qualche speranza nell'esonero, mai giunto, essendo l'unico sostegno della mia famiglia (orfano di padre con tre fratelli minori). A seguito del colloquio con il nostro superiore due colleghi accettarono di arruolarsi nella polizia della R.S.I., io ed il mio fido amico Nino opponemmo un NO deciso a quella soluzione.

Nonostante il nostro rifiuto il Maresciallo tentò ancora, il giorno della smobilitazione, di convincerci, invitandoci ad un incontro con i nostri colleghi che già facevano servizio nella polizia per sentire da loro come si svolgeva questo nuovo impegno ed attività.

Dopo l'arrivo a Porta Palazzo, ci accompagnò nella casa del Littorio in Via Carlo Alberto e, dopo un breve e poco convincente incontro con i nostri giovani colleghi, fummo introdotti nell'ufficio del "Grande Capo", il Maresciallo ci presentò a questa figura impressionante, testa rasata, camicia nera, pugnale, cinturone con pistola, una vera delizia visiva, il colloquio iniziò con una serie di domande, alle risposte provvide il Maresciallo, poi una domanda secca: "siete iscritti al Partito fascista?" "No!" fu la risposta, a quel punto chiamò il piantone e ordinò di accompagnarci all'ufficio iscrizioni per regolare l'adesione, raccomandandoci di presentarci appena smobilitati dal Corpo dei Vigili del Fuoco.

All'ufficio iscrizioni io e Nino, rimasti soli, decidemmo di dare dei nomi falsi e non appena ritirato il tesserino, ci dirigemmo direttamente alla stazione di Porta Nuova per prendere il treno diretto Barge, proseguimmo poi in corriera e dopo un pernottamento a Paesana, arrivammo a Crissolo, tappa finale della nostra scelta di convinti disertori, ora Partigiani della Val Po, una realtà a noi sconosciuta ma sicuri di aver fatto la scelta migliore, di aver scelto la parte giusta, stimolati dagli avvenimenti ai quali avevamo assistito.

La prova del fuoco arrivò presto, il 30 Dicembre del '43 all'alba ci fu il primo attacco tedesco alla nostra base a Eretta di Calcinere. Eravamo in pochi e tutti giovani diciottenni, forse una quindicina, ed un Comandante: Pierluigi Dolza detto "Tenente Rocca" uomo deciso e coraggioso, volle affrontare il nemico pur cosciente di essere in difficoltà di uomini e mezzi.

Molti di noi non avevamo mai sparato un colpo in combattimento con i nostri fucili 91, non ricordo quanto durò quello scontro ma per non restare accerchiati ci ritirammo lasciando sul terreno *5* giovani e due civili in fuga.

I tedeschi ritornarono pochi giorni dopo e catturarono altri *5* giovani ed il Comandante Rocca che non avevano voluto lasciare sguarnita la base, furono tradotti a Saluzzo e fucilati al grido di "Viva l'Italia": così finì la piccola base del "Tenente Rocca".

Avere diciotto anni durante la Resistenza e scegliere la libertà significava mettersi completamente in gioco, patire la fame, il freddo, paure e privazioni di ogni genere, carcere, lager, torture, morte per sperare di ottenere per sé e per tutti ciò che oggi la Costituzione ci garantisce e che dovremo sempre difendere.

(1) Un certo Bertizzoli, che vestiva la divisa dei pompieri con sotto la camicia nera ma non risulta appartenesse al Corpo di Torino.

Testimonianza di Aldo Allocco e Antonio Costantini raccolta da Alberto Merlo e Fortunato Moschini.

ANCHE QUEST'ANNO ORGANIZZEREMO IN SEDE IL
VEGLIONE DI CAPODANNO.
TELEFONATE PER PRENOTARVI !